

# Scherzi sui malati, l'Ordine apre un'indagine sul medico coinvolto

Dopo la censura dell'Usl, avviato un procedimento disciplinare. Zaia manda gli ispettori

Variati  
 È una  
 vicenda che  
 fa indignare  
 Serve  
 chiarezza  
 subito

Gregori  
 Sei degli  
 otto  
 coinvolti  
 erano a casa  
 al momento  
 della chat

**VICENZA** Gara di aghi «social», anche l'Ordine dei medici di Vicenza avvia un procedimento disciplinare. «Verifichiamo l'accaduto con un'istruttoria, anche gli aspetti etici» avverte il presidente vicentino Michele Valente. E mentre il governatore Luca Zaia annuncia di aver segnalato il fatto alla procura di Vicenza e l'invio di ispettori all'ospedale San Bortolo, sul caso intervengono politica e sindacati: «I dipendenti dell'Usl 6 sono vittima di un grave raggirio, nella chat non c'era alcun riferimento a fatti reali» attacca il Nursind (infermieri), chiamando in causa lo stesso primary Vincenzo Maria Riboni. «Certe cose è vergognoso solo pensarle e scriverle. Meglio cambino reparto» replica questi.

Per la chat via «Whatsapp» relativa a una gara a chi inseriva gli aghi e le cannule più grosse in una conversazione estesa a una sessantina di operatori sanitari del San Bortolo, sei infermieri e due medici del Pronto Soccorso sono finiti sotto inchiesta interna. Sei di loro ne sono usciti con l'archiviazione, due (fra cui un medico) hanno ricevuto un richiamo scritto, per uso improprio dei telefoni aziendali in orario lavorativo.

Dopo l'istruttoria annunciata dal Collegio degli infermieri, ora arriva quella dell'Ordine dei medici. «Sono sconcertato da quanto ho letto - osserva il presidente Valente - ho chiesto e ottenuto dall'Ordine romano, a cui è iscritto il medico sanzionato, di occuparmene per competenza territoriale. Acquisiremo tutti i materiali e sentiremo il diretto interessato». Il dottore potrebbe subire sanzioni che vanno dal richia-

mo alla sospensione temporanea, alla radiazione, o viceversa essere assolto. «L'Ordine terrà conto anche dell'etica e della deontologia - sottolinea Valente - vogliamo dare garanzia ai cittadini di buona sanità e buona medicina».

E ieri il governatore veneto ha inviato la segnalazione in procura. «Il chiarimento fatto finora è assolutamente insufficiente» ha ribadito Zaia, precisando però di non essere convinto che la gara sia effettivamente avvenuta. «Spero che siano delle cretinate - ha detto - e non voglio che si metta in discussione la sanità veneta per delle cretinate. Se così non fosse chiedo che siano applicate le misure di legge più dure. Mandare via i responsabili a calci nel sedere penso sia la cosa migliore da fare».

È indignato anche Achille Variati, sindaco di Vicenza. «Va fatta chiarezza quanto prima - avverte - per capire se le responsabilità di medici e infermieri riguardino solo una stupida chat sui cellulari o, cosa ben più grave, comportamenti scorretti verso i pazienti». Il sindacato autonomo degli infermieri Nursind è fermamente convinto della prima ipotesi. «Quando avveniva quella chat, sei degli interessati erano a casa, solo due in servizio. La gara non è mai esistita - insiste Andrea Gregori, segretario vicentino - e oltre alle dichiarazioni dei diretti interessati al primary, di cui abbiamo trascrizione fedele, lo hanno accertato le verifiche incrociate su fatti e orari svolte dall'Usl. Non c'era corrispondenza fra le terapie descritte e gli accessi al Pronto Soccorso». Gregori, e il segretario na-

zionale Andrea Bottega, accusano apertamente Riboni di «falsità e manipolazione della chat, le accuse miravano a colpire qualche dipendente. Siamo pronti a fornire le prove in tribunale». Di tutt'altro avviso il primary. «Dicono che la vicenda è gonfiata? Parlino pure - dichiara Riboni - non risultano rimostranze dai pazienti, ma rimane gravissimo e vergognoso che abbiano pensato e messo per iscritto certe cose. Quegli infermieri e medici non sono più idonei a questo reparto, consiglio loro di cambiare ambiente».

Sul fronte sindacale, interviene anche il segretario vicentino dell'Anaa (medici): «Ritengo si sia trattato di uno scherzo, molto poco intelligente e da non fare - commenta Annalisa Zanon - raccomandiamo attenzione nell'uso dei social e il rispetto dell'etica professionale. Questa vicenda può essere spunto per una riflessione costruttiva». Chiede «chiarezza», ma rifiuta «strumentalizzazioni» a tutto il personale Usl il segretario di Fp Cgil Giancarlo Puggioni. Analoga la posizione del senatore dell'Udc Antonio De Poli, che invita a non confondere «il cattivo esempio di pochi» con quello positivo di molti. Chiede infine «punizioni esemplari» Sergio Berlato (consigliere veneto di Fdi), mentre Jacopo Berti (capogruppo veneto dei 5 Stelle) va all'attacco del dg Giovanni Pavesi: «Finora non è stato d'aiuto per ricostruire l'accaduto e punire i responsabili. Se pensa di cavarsela con così poco si sbaglia».

**A. AI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda



A dicembre una sessantina di amici, tra cui medici e infermieri del San Bortolo, avvia una chat su Whatsapp, che chiama «Amici di Maria», dal nome del primario del Pronto

Soccorso, Vincenzo Maria Riboni (foto sotto). Due medici e sei infermieri parlano di una gara a chi infila la cannula più grossa nel braccio dei pazienti, con tanto di punteggi. Un infermiere si «pente». Il direttore generale Giovanni Pavesi (foto sopra) interviene: cesura a un medico, richiamo scritto a un infermiere



### Il caso

Una chat scambiata a dicembre con scherzi sui malati è finita sul tavolo del direttore generale dell'Usl 6 grazie al primario del pronto soccorso